

DAFNE

ALTRI CONTENUTI

(Scheda a cura di Neva Ceseri)

FEDERICO BONDI - NOTE DI REGIA

Un giorno, qualche anno fa, vidi alla fermata dell'autobus un padre anziano e una figlia con la sindrome di Down che si tenevano per mano. Fermi, in piedi, tra il via vai di macchine e passanti mi apparvero come degli eroi, due sopravvissuti. *DAFNE* nasce da questa immagine-emozione, la scintilla che mi ha spinto ad approfondire. Sono entrato con curiosità in un mondo che non conoscevo, finché ho avuto la fortuna di incontrare **Carolina Raspanti**, con cui è nata un'amicizia fondamentale non solo per il film ma anche per la mia vita.

Sul set, la sua presenza si è rivelata un esempio per tutti: Carolina non subisce la propria diversità ma la accoglie, ci dialoga, vive la sua condizione con matura serenità. In un mondo che “obbliga” all’efficienza e all’illusorio superamento della sofferenza (esiste ormai anche la pillola per il lutto!), Carolina/Dafne ci ricorda di accettare, nei suoi limiti, la condizione in cui ci troviamo e di viverla pienamente.

La scomparsa improvvisa della madre segna un punto di non ritorno nella vita della ragazza, che ora deve affrontare non solo i suoi problemi ma anche quelli del padre. A partire dalla complementarietà dei loro bisogni, in un momento così drammatico e doloroso, la parabola del loro rapporto offre un’opportunità per entrambi: *DAFNE* è la storia di una “ripresa”, come ottimismo e volontà di superamento.

Un invito, almeno negli intenti, ad abbandonare l’atteggiamento rigido del pregiudizio e sentimenti come la paura, a volte persino l’orrore o più spesso la compassione davanti al “diverso”, grazie all’ironia (la forza più evidente del carattere di Carolina, dotata di un umorismo spiazzante e imprevedibile) e, contemporaneamente, all’estrema serietà di cui la ragazza si fa portavoce: per lei la vita è una lotta da affrontare a viso aperto!

Con una commistione di generi, e senza trasformare la disabilità in tema d’intrattenimento, *DAFNE* è una commedia drammatica o un dramma in chiave di commedia: una **dramedy** dove si può ridere e piangere allo stesso tempo, mi auguro.

Oggi, in Italia, sono quasi quarantamila le persone con la Sindrome di Down. Non è una malattia, è una condizione genetica che accompagna per tutta la vita le persone nate con un cromosoma in più. Tuttavia, non esiste una persona Down uguale a un’altra, proprio come non c’è una persona normodotata uguale a un’altra. Carolina è Dafne. La “realità” è stata l’ispirazione e il metodo mentre scrivevo e mentre giravo. Non è stata Carolina ad entrare nel film (non ha mai letto una sola pagina della sceneggiatura), è stato il film a piegarsi a lei. Potevo permettermi di “tradire” il testo originario ma non la fiducia di Carolina, che esigeva rigore, rispetto, ascolto.

Tutti stimoli per tentare di restituire dignità alla sua storia, al suo sguardo e a quella stretta di mano alla fermata dell’autobus.

IL REGISTA – FEDERICO BONDI

Federico Bondi è nato a Firenze. Laureato in Storia e Critica del Cinema, nel 2008 debutta nel lungometraggio con *Mar Nero*, in concorso al 61° Festival di Locarno (dove vince: il Pardo d'oro alla migliore interprete femminile, Ilaria Occhini, il Premio Giuria Ecumenica e il Premio Giuria Giovani), candidato al David di Donatello per la migliore attrice protagonista, e al Nastro d'argento per il migliore regista esordiente.

Dalla fine degli anni Novanta è regista di spot e documentari, tra cui *Soste* (2001), *Soste Japan* (2002), *L'uomo planetario. L'utopia di Ernesto Balducci* (2005), *Educazione affettiva* (2014).

DAFNE è il suo secondo lungometraggio di finzione.

LA PROTAGONISTA – CAROLINA RASPANTI

Carolina Raspanti è nata nel 1984 a Lugo di Romagna. Dopo essersi brillantemente diplomata, è stata assunta presso l'Ipercoop di Lugo, dove tuttora lavora.

Ha scritto due romanzi autobiografici che presenta spesso in giro per l'Italia: “Questa è la mia vita” e “Incontrarsi e conoscersi: ecco il mondo di Carolina”.

DAFNE è il suo primo film.

(Contenuti estratti dal pressbook del film)

Dafne, di Federico Bondi (di Simone Emiliani)

A oltre dieci anni di distanza da *Mar Nero*, Federico Bondi realizza il suo secondo lungometraggio di finzione con *DAFNE*. Anche se, come nel precedente film, i confini con l'approccio documentario, soprattutto nel modo di filmare i luoghi, sono molto sfumati. E al centro c'è ancora un personaggio femminile che deve ricominciare a vivere dopo un lutto.

In *Mar Nero* c'era un'anziana donna rimasta da poco vedova (interpretata da Ilaria Occhini, premiata a Locarno come miglior attrice), mentre in *DAFNE* c'è una ragazza di circa 35 anni, affetta dalla Sindrome di Down, che perde improvvisamente la madre (interpretata da Stefania Casini). Il tragico evento manda in frantumi gli equilibri familiari: il padre (Antonio Piovanelli) cade in depressione. Lei invece riesce a mantenere la consueta determinazione.

Un viaggio insieme nei luoghi natii della madre porteranno Dafne e il padre a vedere il loro rapporto sotto una nuova luce.

Lo sguardo di Bondi sembra immedesimarsi totalmente con quello di Dafne. Quasi delle parziali soggettive sulla sua famiglia, il suo mondo del lavoro, le sue amicizie, il modo di guardare i luoghi. E a tratti, uscendo dalla sua figura, potrebbero esserci una sorta di documentario su Carolina Raspanti, la protagonista, che tra l'altro ha scritto anche i due romanzi autobiografici: "Questa è la mia vita" e "Incontrarsi e conoscersi: ecco il mondo di Carolina". Tra le altre cose lavora realmente all'Ipercoop. Come il suo personaggio.

Non sembra quindi esserci scissione tra Carolina e Dafne. Un merito ma anche un limite. Perché il film appare disequilibrato proprio perché la protagonista sembra imporre alcuni dialoghi ("l'acqua che scorre mi rilassa, te per nulla"), parla di Dio e bellezza, fa la morale al padre su vino e sigarette. Non si sa dove finisce Carolina e dove comincia Dafne. Troppe parole sono nella sua bocca. Quando invece la mano di Bondi è più felice nel filmare i silenzi tra i due protagonisti, il paesaggio, il rumore della pioggia che cade.

Si sente nella costruzione della narrazione che tutto passa attraverso di lei. Del resto è la protagonista del titolo. Ma a tratti si mangia alcune scene potenzialmente affascinanti, come quella del passaggio della guardia forestale. E i frammenti 'alla Olmi'. Con Antonio Piovanelli che sembra arrivare da lì anche se non ci ha mai lavorato; alle spalle, invece, per l'attore ci sono collaborazioni con Bellocchio e Bertolucci. Forse la sua vita è entrata troppo. O troppo poco. Perché la mano di Bondi – valente documentarista e tra i suoi lavori c'è anche l'ottimo *Educazione affettiva* – in *DAFNE* si ha l'impressione di vederla solo a intermittenza.

(Simone Emiliani, su *Sentieriselvaggi.it*, 19 Marzo 2019)